

→ segue ad essere profetico. Per questo dovete continuare a inventare - questa è la parola: inventare - nuove forme di cooperazione, perché anche per le cooperative vale il monito: quando l'albero mette nuovi rami, le radici sono vive e il tronco è forte!

Qui, oggi, voi rappresentate valide esperienze in molteplici settori: dalla valorizzazione dell'agricoltura, alla promozione dell'edilizia di nuove case per chi non ha casa, dalle cooperative sociali fino al credito cooperativo, qui largamente rappresentato, dalla pesca all'industria, alle imprese, alle comunità, al consumo, alla distribuzione e a molti altri tipi di servizio. So bene che questo elenco è incompleto, ma è abbastanza utile per comprendere quanto sia prezioso il metodo cooperativo, che deve andare avanti, creativo. Si è rivelato tale di fronte a molte sfide. E lo sarà ancora! Ogni apprezzamento e ogni incoraggiamento rischiano però di rimaner generici. Voglio offrirvi, invece, alcuni incoraggiamenti concreti.

Il primo è questo: le cooperative devono continuare ad essere il motore che solleva e sviluppa la parte più debole delle nostre comunità locali e della società civile. Di questo non è capace il sentimento. Per questo occorre mettere al primo posto la fondazione di nuove imprese cooperative, insieme allo sviluppo ulteriore di quelle esistenti, in modo da creare soprattutto nuove possibilità di lavoro che oggi non ci sono. Il pensiero corre innanzitutto ai giovani, perché sappiamo che la disoccupazione giovanile, drammaticamente elevata - pensiamo, in alcuni Paesi d'Europa, il 40, 50 per cento - distrugge in loro la speranza. Ma pensiamo anche alle tante donne che hanno bisogno e volontà di inserirsi nel mondo del lavoro. Non trascuriamo gli adulti che spesso rimangono prematuramente senza lavoro. "Tu che cosa sei?" - "Sono ingegnere" - "Ah, che bello, che bello. Quanti anni ha?" - "49". "Non serve, vattene". Questo accade tutti i giorni. Oltre alle nuove imprese, guardiamo anche alle aziende che sono in difficoltà, a quelle che ai vecchi padroni conviene lasciar morire e che invece possono rivivere con le iniziative che voi chiamate "Workers buy out", "empresas recuperadas", nella mia lingua, aziende salvate. E io, come ho detto ai loro rappresentanti, sono un tifoso delleempresas recuperadas!

Un secondo incoraggiamento - non per importanza - è quello di attivarvi come protagonisti per realizzare nuove soluzioni di Welfare, in particolare nel campo della sanità, un campo delicato dove tanta gente povera non trova più risposte adeguate ai propri bisogni. Conosco che cosa fate da anni con cuore e con passione, nelle periferie delle città e della nostra società, per le famiglie, i bambini, gli anziani, i malati e le persone svantaggiate e in difficoltà per ragioni diverse, portando nelle case cure e assistenza. La carità è un dono! Non è un semplice gesto per tranquillizzare il cuore, è un dono! Io quando faccio la carità dono me stesso! Se non sono capace di donarmi quella non è carità. Un dono senza il quale non si può entrare nella casa di chi soffre. Nel linguaggio della dottrina sociale della Chiesa questo significa fare leva sulla sussidiarietà con forza e coerenza: significa mettere insieme le forze!

Come sarebbe bello se, partendo da Roma, tra le cooperative, alle parrocchie e agli ospedali, penso al "Bambin Gesù" in particolare, potesse nascere una rete efficace di assistenza e di solidarietà. E la gente, a partire dai più bisognosi, venisse posta al centro di tutto questo movimento solidale: la gente al centro, i più bisognosi al centro. Questa è la missione che ci proponiamo! A voi sta il compito di inventare soluzioni pratiche, di far funzionare questa rete nelle situazioni concrete delle vostre comunità locali, partendo proprio dalla vostra storia, con il vostro patrimonio di conoscenze per coniugare l'essere impresa e allo stesso tempo non dimenticare che al centro di tutto c'è la persona.

Tanto avete fatto, e ancora tanto c'è da fare! Andiamo avanti!

Il terzo incoraggiamento riguarda l'economia, il suo rapporto con la giustizia sociale, con la dignità e il valore delle persone. E' noto che un certo liberismo crede che sia necessario prima produrre ricchezza, e non importa come, per poi promuovere qualche politica redistributiva da parte dello Stato. Prima riempire il bicchiere e poi dare agli altri. Altri pensano che sia la stessa impresa a dover elargire le briciole della ricchezza accumulata, assolvendo così alla propria cosiddetta "responsabilità sociale". Si corre il rischio di illudersi di fare del bene mentre, purtroppo, si continua soltanto a fare marketing, senza uscire dal circuito fatale dell'egoismo delle persone e delle aziende che hanno al centro il dio denaro.

Invece noi sappiamo che realizzando una qualità nuova di economia, si crea la capacità di far crescere le persone in tutte le loro potenzialità. Ad esempio: il socio della cooperativa non deve essere solo un fornitore, un lavoratore, un utente ben trattato, dev'essere sempre il protagonista, deve crescere, attraverso la cooperativa, crescere come persona, socialmente e professionalmente, nella responsabilità, nel concretizzare la speranza, nel fare insieme. Non dico che non si debba crescere nel reddito, ma ciò non basta: occorre che l'impresa gestita dalla cooperativa cresca davvero in modo cooperativo, cioè coinvolgendo tutti. Uno più uno tre! Questa è la logica.

"Cooperari", nell'etimologia latina, significa operare insieme, cooperare, e quindi lavorare, aiutare, contribuire a raggiungere un fine. Non accontentatevi mai della parola "cooperativa" senza avere la consapevolezza della vera sostanza e dell'anima della cooperazione.

Il quarto suggerimento è questo: se ci guardiamo attorno non accade mai che l'economia si rinnovi in una società che invecchia, invece di crescere. Il movimento cooperativo può esercitare un ruolo importante per sostenere, facilitare e anche incoraggiare la vita delle famiglie. Realizzare la conciliazione, o forse meglio l'armonizzazione tra lavoro e famiglia, è un compito che avete già avviato e che dovete realizzare sempre di più. Fare questo significa anche aiutare le donne a realizzarsi pienamente nella propria vocazione e nel mettere a frutto i propri talenti. Donne libere di essere sempre più protagoniste, sia nelle imprese sia nelle famiglie! So bene che le cooperative propongono già tanti servizi e tante formule organizzative, come quella mutualistica, che vanno incontro alle esigenze di tutti, dei bambini e degli anziani in particolare, dagli asili nido

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO...

fino all'assistenza domiciliare. Questo è il nostro modo di gestire i beni comuni, quei beni che non devono essere solo la proprietà di pochi e non devono perseguire scopi speculativi.

Il quinto incoraggiamento forse vi sorprenderà!

Per fare tutte queste cose ci vuole denaro! Le cooperative in genere non sono state fondate da grandi capitalisti, anzi si dice spesso che esse siano strutturalmente sottocapitalizzate. Invece, il Papa vi dice: dovete investire, e dovete investire bene! In Italia certamente, ma non solo, è difficile ottenere denaro pubblico per colmare la scarsità delle risorse. La soluzione che vi propongo è questa: mettetevi insieme con determinazione i mezzi buoni per realizzare opere buone. Collaborate di più tra cooperative bancarie e imprese, organizzate le risorse per far vivere con dignità e serenità le famiglie; pagate giusti salari ai lavoratori, investendo soprattutto per le iniziative che siano veramente necessarie.

Non è facile parlare di denaro. Diceva Basilio di Cesarea, Padre della Chiesa del IV secolo, ripreso poi da san Francesco d'Assisi, che "il denaro è lo sterco del diavolo". Lo ripetete ora anche il Papa: "il denaro è lo sterco del diavolo"! Quando il denaro diventa un idolo, comanda le scelte dell'uomo. E allora rovina l'uomo e lo condanna. Lo rende un servo. Il denaro a servizio della vita può essere gestito nel modo giusto dalla cooperativa, se però è una cooperativa autentica, vera, dove non comanda il capitale sugli uomini ma gli uomini sul capitale.

Per questo vi dico che fate bene - e vi dico anche di farlo sempre più - a contrastare e combattere le false cooperative, quelle che sostituiscono il proprio nome di cooperativa, cioè di una realtà assai buona, per ingannare la gente con scopi di lucro contrari a quelli della vera e autentica cooperazione. Fate bene, vi dico, perché, nel campo in cui operate, assumere una facciata onorata e perseguire invece finalità disonorevoli e immorali, spesso rivolte allo sfruttamento del lavoro, oppure alle manipolazioni di mercato, e persino a scandalosi traffici di corruzione, è una vergognosa e gravissima menzogna che non si può assolutamente accettare. Lottate contro questo! Ma come lottate? Con le parole, solo? Con le idee? Lottate con la cooperazione giusta, quella vera, quella che sempre vince.

L'economia cooperativa, se è autentica, se vuole svolgere una funzione sociale forte, se vuole essere protagonista del futuro di una nazione e di ciascuna comunità locale, deve perseguire finalità trasparenti e limpide. Deve promuovere l'economia dell'onestà! Un'economia risanatrice nel mare insidioso dell'economia globale. Una vera economia promossa da persone che hanno nel cuore e nella mente soltanto il bene comune.

Le cooperative hanno una tradizione internazionale forte. Anche in questo siete stati dei veri pionieri! Le vostre associazioni internazionali sono nate con grande anticipo su quelle che le altre imprese hanno creato in tempi molto successivi. Ora c'è la nuova grande globalizzazione, che riduce alcuni squilibri ma ne crea molti altri. Il movimento cooperativo, pertanto, non può rimanere estraneo alla globalizzazione economica e sociale, i cui effetti arrivano in ogni paese, e persino dentro le nostre case.

Ma le cooperative partecipano alla globalizzazione come le altre imprese? Esiste un modo originale che permetta alle cooperative di affrontare le nuove sfide del mercato globale? Come possono le cooperative partecipare allo sviluppo della cooperazione salvaguardando i principi della solidarietà e della giustizia? Lo dico a voi per dirlo a tutte le cooperative del mondo: le cooperative non possono rimanere chiuse in casa, ma nemmeno uscire di casa come se non fossero cooperative. E' questo il duplice principio: non possono rimanere chiusi in casa ma nemmeno uscire di casa come se non fossero cooperative. No, non si può pensare una cooperativa a doppia faccia. Occorre avere il coraggio e la fantasia di costruire la strada giusta per integrare, nel mondo, lo sviluppo, la giustizia e la pace.

Infine, non lasciate che viva solo nella memoria la collaborazione del movimento cooperativo con le vostre parrocchie e con le vostre diocesi. Le forme della collaborazione devono essere diverse, rispetto a quelle delle loro parti, ma il cammino deve essere sempre lo stesso! Dove ci sono le vecchie e nuove periferie esistenziali, dove ci sono persone svantaggiate, dove ci sono persone sole e scartate, dove ci sono persone non rispettate, tendete loro la mano! Collaborate tra di voi, nel rispetto dell'identità vocazionale di ognuno, tenendovi per mano!

So che da alcuni anni voi state collaborando con altre associazioni cooperativistiche - anche se non legate alla nostra storia e alle nostre tradizioni - per creare un'Alleanza delle cooperative e dei cooperatori italiani. Per ora è un'Alleanza in divenire, ma voi confidate di giungere ad una Associazione unica, ad un'Alleanza sempre più vasta fra cooperatori e cooperative. Il movimento cooperativo italiano ha una grande tradizione, rispettata nel mondo cooperativistico internazionale. La missione cooperativa in Italia è stata molto legata fin dalle origini alle identità, ai valori e alle forze sociali presenti nel paese. Questa identità, per favore, rispettate! Tuttavia, spesso le scelte che distinguevano e dividevano sono state a lungo più forti delle scelte che, invece, accomunavano e univano gli sforzi di tutti. Ora voi pensate di poter mettere al primo posto ciò che invece vi unisce. E' proprio intorno a quello che vi unisce, che è la parte più autentica, più profonda e più vitale delle cooperative italiane, volete costruire la vostra nuova forma associativa.

Fate bene a progettare così, e così fate un passo avanti! Certo, vi sono cooperative cattoliche e cooperative non cattoliche. Ma la fede si salva rimanendo chiusi in se stessi? Domando: la fede si salva rimanendo chiusi in se stessi? Rimanendo solo tra di noi? Vivete la vostra Alleanza da cristiani, come risposta alla vostra fede e alla vostra identità senza paura! Fede e identità sono la base. Andate avanti, dunque, e camminate insieme con tutte le persone di buona volontà! E questa anche è una chiamata cristiana, una chiamata cristiana a tutti. I valori cristiani non sono soltanto per noi, sono per dividerli! E dividerli con gli altri, con quelli che non pensano come noi ma vogliono le stesse cose che noi vogliamo. Andate avanti, coraggio! Siate creatori, "poeti", avanti!



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsvf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XII - N. 10
8 MARZO 2015

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI RAPPRESENTATI DELLA CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE Sabato, 28 febbraio 2015

Voi siete innanzitutto la memoria viva di un grande tesoro della Chiesa italiana. Infatti, sappiamo che all'origine del movimento cooperativistico italiano, molte cooperative agricole e di credito, già nell'Ottocento, furono saggiamente fondate e promosse da sacerdoti e da parroci. Tuttavia, in diverse diocesi italiane, si ricorre ancora alla cooperazione come rimedio efficace al problema della disoccupazione e alle diverse forme di disagio sociale. Oggi è una regola, non dico normale, abituale... ma tanto spesso si vede: "Tu cerchi lavoro? Vieni, vieni in questa ditta". 11 ore, 10 ore di lavoro, 600 euro. "Ti piace? No? Vattene a casa". Che fare in questo mondo che funziona così? Perché c'è la coda, la fila di gente che cerca lavoro: se a te non piace, a quell'altro piacerà. E' la fame, la fame ci fa accettare quello che ci danno, il lavoro in nero... lo potrei chiedere, per fare un esempio, sul personale domestico: quanti uomini e donne che lavorano nel personale domestico hanno il risparmio sociale per la pensione? Tutto questo è assai noto. La Chiesa ha sempre riconosciuto, apprezzato e incoraggiato l'esperienza cooperativa. Lo leggiamo nei documenti del Magistero. Ricordiamo il grido lanciato nel 1891, con la Rerum Novarum, da Papa Leone XIII: "tutti proprietari e non tutti proletari". E vi sono certamente note anche le pagine dell'Enciclica Caritas in Veritate, dove Benedetto XVI si esprime a favore della cooperazione nel credito e nel consumo (cfr. nn. 65-66), sottolineando l'importanza dell'economia di comunione e del settore non profit (cfr. n. 41), per affermare che il dio-profitto non è affatto una divinità, ma è solo una bussola e un metro di valutazione dell'attività imprenditoriale. Ci ha spiegato, sempre Papa Benedetto, come il nostro mondo abbia bisogno di un'economia del dono (cfr. nn. 34-39), cioè di un'economia capace di dar vita a imprese ispirate al principio della solidarietà e capaci di "creare socialità". Risuona, quindi, attraverso di voi, l'esclamazione che Leone XIII pronunciò, benediciendo gli inizi del movimento cooperativo cattolico italiano, quando disse che, per fare questo, «il Cristianesimo ha ricchezza di forza meravigliosa» (Enc. Rerum novarum, 15).

Queste, e molte altre affermazioni di riconoscimento e di incoraggiamento rivolte ai cooperatori da parte della Chiesa sono valide e attuali. Penso anche allo straordinario magistero sociale del beato Paolo VI. Tali affermazioni le possiamo confermare e rafforzare. Non è necessario perciò ripeterle o richiamarle per esteso.

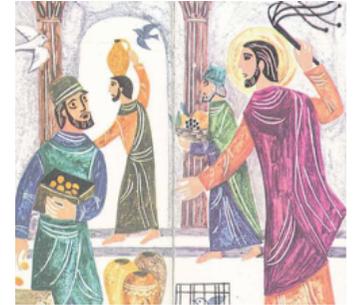
Oggi, vorrei che il nostro dialogo non guardi solo al passato, ma si rivolga soprattutto in avanti: alle nuove prospettive, all'enuove responsabilità, alle nuove forme di iniziativa delle imprese cooperative. E' una vera missione che ci chiede fantasia creativa per trovare forme, metodi, atteggiamenti e strumenti, per combattere la "cultura dello scarto", quella che oggi viviamo, la "cultura dello scarto" coltivata dai poteri che reggono le politiche economico-finanziarie del mondo globalizzato, dove al centro c'è il dio denaro.

Globalizzare la solidarietà - questo si deve globalizzare, la solidarietà! - oggi significa pensare all'aumento vertiginoso dei disoccupati, alle lacrime incessanti dei poveri, alla necessità di riprendere uno sviluppo che sia un vero progresso integrale della persona che ha bisogno certamente di reddito, ma non soltanto del reddito! Pensiamo ai bisogni della salute, che i sistemi di welfare tradizionale non riescono più a soddisfare; alle esigenze pressanti della solidarietà, ponendo di nuovo, al centro dell'economia mondiale, la dignità della persona umana, come è stato detto da voi. Come direbbe ancora oggi il Papa Leone XIII: per globalizzare la solidarietà «il Cristianesimo ha ricchezza di forza meravigliosa!».

Quindi non fermatevi a guardare soltanto quello che avete saputo realizzare. Continuate a perfezionare, a rafforzare e ad aggiornare le buone e solide realtà che avete già costruito. Però abbiate anche il coraggio di uscire da esse, carichi di esperienza e di buoni metodi, per portare la cooperazione sulle nuove frontiere del cambiamento, fino alle periferie esistenziali dove la speranza ha bisogno di emergere e dove, purtroppo, il sistema socio-politico attuale sembra invece fatalmente destinato a soffocare la speranza, a rubare la speranza, incrementando rischi e minacce.

Questo grande balzo in avanti che ci proponiamo di far compiere alla cooperazione, vi darà conferma che tutto quello che già avete fatto non solo è positivo e vitale, ma continua anche

«Non fate della casa del Padre mio un mercato!» (Gv 2,16)



La legge di Dio come fonte di libertà da ogni forma di idolatria e il riferimento alla croce di Cristo come unica via di salvezza convergono nella pagina evangelica che la liturgia oggi propone. La Chiesa non può rinunciare a questi punti di riferimento, perché attraverso di essi si rivela a noi l'amore di Dio. Questo messaggio sconcerta i nostri schemi mentali, dentro i quali però noi non possiamo costringere Dio. Per questo la sapienza della croce può liberarci da ogni egoismo e renderci templi viventi dell'amore di Dio. La purificazione del tempio da mercanti e cambiavalute, ad opera di Gesù, così come narrata dal vangelo, ci richiama alla necessità di un rinnovamento interiore, ad una purificazione del cuore dagli interessi terreni, per una relazione religiosa autentica. Essa è anticipata nella prima lettura, con la proclamazione della legge dell'alleanza, che guida il credente nel suo cammino di fedeltà a Dio. Il segno più alto di questo dono di alleanza è visto, nella seconda lettura, nell'offerta esemplare che Gesù fa della sua stessa vita.

Lampada di fuoco

Due fidanzati non si stancavano di ammirare le pietre preziose, che erano esposte in una gioielleria. Diamanti, zaffiri, smeraldi, li incantavano...Ne cercavano una che fosse il segno del loro amore. Il loro sguardo cadde su una pietra modesta, scura e senza splendore.

Il gioielliere lesse la domanda nei loro occhi.

E spiegò: «Questo è un opale: è fatto di silice, polvere e sabbia del deserto, e deve la sua bellezza ad un difetto, invece che alla sua perfezione.

L'opale è una pietra con il cuore spezzato, poiché è pieno di minuscole fessure, che permettono all'aria di penetrare all'interno. L'aria, poi, rifrange la luce, e il risultato è che l'opale possiede delle sfumature così incantevoli, da essere chiamato "lampada di fuoco", perché ha dentro il "soffio" del Signore!».

Prese la pietra, e la strinse forte nel cavo della sua mano.

Continuò: «Un opale perde la sua lucentezza, se viene messo in un posto freddo e buio, ma torna ad essere luminoso, quando è scaldato dal tepore di una mano, o è illuminato dalla luce!».

L'uomo aprì la mano. La pietra era un palpito di luce tenera, morbida, carezzevole...

Quella fu la pietra acquistata!

Quando l'argento o l'ottone si "ossidano", prendiamo l'apposito "prodotto" e li ripuliamo, strofinandoli energicamente...

Cosa possiamo fare, quando abbiamo bisogno di ridare «lucentezza» alla nostra vita?

Per molti aspetti, possiamo paragonarci ad un «opale»!

Acquistiamo «colore» e «lucentezza», solo quando siamo "riscaldati" dall'amore di Dio...

ARCIDIOSI
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE

24 ore per il Signore
DIO RICCO DI MISERICORDIA
13-14 marzo 2015



Carissimi!
Il Santo Padre Francesco ha esortato la Chiesa universale ad attuare l'iniziativa "24 ore per il Signore" il 13-14 marzo 2015. La nostra Chiesa diocesana si unisce alla Chiesa che è in Roma e a tutte le chiese presenti nel mondo, vivendo le 24 ore a partire da **venerdì 13 marzo**, con l'adorazione eucaristica nelle chiese di seguito indicate, assicurando la presenza di confessori per l'esercizio sacramentale della Riconciliazione sino alle ore 24,00. **Sabato 14 marzo** vivremo nella mattinata il **Ritiro spirituale di Quaresima** presso l'Oratorio di Corato con Presbiteri, Religiosi/Religiose, Diaconi e Laici; nel pomeriggio proseguirà l'adorazione eucaristica nei luoghi indicati, con la possibilità di confessarsi, sino alla celebrazione dell'Eucaristia della IV Domenica di Quaresima. L'iniziativa intende sottolineare l'unità e la comunione delle singole Chiese diocesane tra di loro e con il Pastore della Chiesa Universale il vescovo di Roma, papa Francesco.

Vi benedico con l'affetto di padre!

TRANI - Santuario del Carmine
BARLETTA - Parrocchia Immacolata
BISCEGLIE - Chiesa S. Luigi
COBATO - Parrocchia S. Gerardo

MADONNETTA DI SANICO - Santuario del SS. Salvatore
S. FERDINANDO DI PUGLIA - Parrocchia Maria SS. del Rosario
TRINITAPOLI - Parrocchia Immacolata

CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE SETTIMANALE

Tempo Ordinario
III settimana del salterio



<p>DOMENICA 8 MARZO III DOMENICA DI QUARESIMA Es 20,1-17; Sal 18; 1Cor 1,22-25; Gv 2,13-25 <i>Signore, tu hai parole di vita eterna</i></p>	<p>Solo se sei vuoto sei in grado di ricevere (Magdeleine Delbrel).</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,00</p>
<p>LUNEDI' 9 MARZO S. Francesca Romana – memoria facoltativa 2Re 5,1-15a; Sal 41 e 42; Lc 4,24-30 <i>L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente</i></p>	<p>mio Dio fa' che non mi dispiaccia mai udire dagli altri ciò che continuamente dico di me (Magdeleine Delbrel)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vesperi e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 19,30: Incontro genitori bambini prima comunione ore 20,00: Incontro Centro Culturale Cattolico "Giovanni Paolo II" ore 20,00: Incontro cresimandi giovani/adulti ore 20,00: Misericordia: un tema attuale, ma dimenticato. Lettura condivisa di pagine scelte da W. KASPER, Misericordia. Concetto fondamentale del Vangelo. Chiave della vita cristiana, Queriniana, Brescia 2013</p>
<p>MARTEDI' 10 MARZO Dn 3,25.34-43; Sal 24; Mt 18,21-35 <i>Ricordati, Signore, della tua misericordia</i></p>	<p>Non si tratta di conservare il passato, ma di realizzare le sue speranze. (H. Adorno)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vesperi e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00: S. Messa al Cimitero ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,30: Incontro fidanzati</p>
<p>MERCOLEDI' 11 MARZO Dt 4,1.5-9; Sal 147; Mt 5,17-19 <i>Celebra il Signore, Gerusalemme</i></p>	<p>Il vero silenzio non uccide mai la carità (Magdeleine Delbrel).</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vesperi e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa</p>
<p>GIOVEDI' 12 MARZO Ger 7,23-28; Sal 94; Lc 11,14-23 <i>Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore</i></p>	<p>Non importa nascere in un pollaio quando si ha poi la fortuna di diventare cigno. (H. C. Andersen)</p>	<p>ore 09,00: Concelebrazione ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vesperi e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,30: Incontro sulla Parola di Dio dell'Assemblea domenicale (Aula "Madre Teresa")</p>
<p>VENERDI' 13 MARZO Os 14,2-10; Sal 80; Mc 12,28b-34 <i>Io sono il Signore, tuo Dio: ascolta la mia voce</i></p>	<p>Ciò che chiamiamo disperazione spesso non è altro che la dolorosa avidità di una speranza non esaudita. (G. Eliot)</p>	<p>ore 08,30: S. Messa alla Chiesa del Carmine (I venerdì della Pietà) ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vesperi e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30 – 18,30: catechismo I-III ELEM. (Presso Oratorio) ore 19,00: Via Crucis animata dai giovanissimi e dai catechisti ore 20,00: Incontro giovanissimi ore 21,00: Un pasto per l'anima: Celebrazione Eucaristica</p>
<p>SABATO 14 MARZO Os 6,1-6; Sal 50; Lc 18,9-14 <i>Voglio l'amore e non il sacrificio</i></p>	<p>La paura non può essere senza speranza nè la speranza senza paura. (B. Spinoza)</p>	<p>ore 9,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vesperi e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30 – 18,30: catechismo II e IV ELEM. (presso Oratorio) ore 18,00: Incontro giovanissimi post-cresima</p>
<p>DOMENICA 15 MARZO IV DOMENICA DI QUARESIMA 2Cr 36,14-16.19-23; Sal 136; Ef 2,4-10; Gv 3,14-21 <i>Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia</i></p>	<p>Fratelqueto non rivolge domande a Dio perché passa tutto il tempo a rispondergli (Magdeleine Delbrel).</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,00</p>

No, da te, Gesù, non ci aspetteremmo proprio una reazione così violenta. Abituati alla tua misericordia, avremmo immaginato un comportamento diverso, una maggiore pazienza, un invito con le buone maniere ad abbassare il tono della voce e ad uscire gradualmente dal Tempio. E invece tu ci sorprendi con modi perentori e bruschi, con gesti decisi e duri che devono aver provocato qualche perdita ai mercanti in questione. Non tutte le monete rotolate per terra devono essersi presentate all'appello... Ma che cosa c'è di così terribile che ha provocato la tua decisione? Che cosa ti ha indotto a non accettare ulteriormente una situazione che per tanti risultava scontata, normale? Le tue parole ce lo spiegano: «Non fate della casa del Padre mio un mercato!». È dunque per amore del Padre che hai generato tanto trambusto, un amore che ritiene intollerabile tutto ciò che deturpa il suo volto, un amore che non sopporta tutti i traffici, gli intralazzi che avvengono all'ombra del luogo sacro, un amore che ricorda con fermezza come Dio non sia affatto in vendita.